

IL LIBRO

Cirri, cumuli, nembrostrati si fa presto a dire nuvole

SI CHIAMA nefologia la disciplina che studia le nuvole e il primo a pensare che si potessero descrivere scientificamente è stato l'inglese Luke Howard (1772-1864), che con la moglie Mariabella diede loro la maggior parte dei nomi, ancora validi. Ce li ricorda in un *Piccolo manuale per cercatori di nuvole* (il Saggiatore) un altro studioso di nubi, Vincenzo Levizzani, ricercatore dell'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima del Cnr di Bologna. Si parte dai cirri, bianchi e sottili: si trovano tra i 5 e i 15 mila metri, dove il vapore acqueo diventa subito ghiaccio, e indicano il bel tempo, ma non solo. Riflettendo la luce solare fanno

aumentare la temperatura dell'atmosfera sottostante di circa 10 gradi (effetto serra). E sono in crescita, causa cambiamento climatico. I cirrocumuli,

sempre in alta quota, sono quelli del cielo a pecorelle e si formano quando correnti turbolente incontrano uno strato di cirri. Più in basso arrivano gli altocumuli, che hanno l'aspetto di masse globulari, gli altostrati, e ancora più giù i nembrostrati

(pioggia sicura), e via via fino ad arrivare ai cumuli, "bianchi e paffuti"... Ne abbiamo tralasciato qualcuno. Levizzani invece, per completezza parla anche di nebbia, nuvole degli altri pianeti e giochi della luce solare. Guardare il cielo non sarà più la stessa cosa. (Cr. Mo.)



Piccolo manuale per cercatori di nuvole (il Saggiatore, 185 pagine, 15 euro) di Vincenzo Levizzani